Dietro ogni tradizione c'è una rivoluzione. Questo Giorno dell'Indipendenza testimonia l'ascesa delle 12 ore di illegalità annuale del nostro paese. Benvenuti nel movimento che è iniziato come un semplice esperimento: ***La Prima Notte del Giudizio***.

Per spingere il tasso di criminalità al di sotto dell'uno per cento per il resto dell'anno, i Nuovi Padri Fondatori d'America (NFFA) mettono alla prova una teoria sociologica che permette di sfogare l'aggressività per una notte in una comunità isolata. Ma quando la violenza degli oppressori incontra la rabbia degli emarginati, il contagio esploderà dai confini della città test e si diffonderà in tutta la nazione.

Ora che la NFFA ha preso il controllo del panorama politico americano, il cambiamento - non importa quanto draconiano - sta sicuramente arrivando. Quando il Dr. Updale (la vincitrice dell'Oscar® MARISA TOMEI di *The Wrestler*) percepisce la possibilità di realizzare un esperimento sociologico rischioso e teorico, l'architetto dello Sfogo stesso, intravede la chance di lasciare un'eredità duratura al paese che afferma di amare così tanto.

Una volta che Dmitri (Y'LAN NOEL di Insecure della HBO) apprende che la sua città natale di Staten Island è stata selezionata per un monumentale studio culturale che cambierà per sempre il modo in cui i cittadini vedono il loro governo (e l'un l'altro), diventa naturalmente sospettoso su intenzione e scopo. Disposto a fare tutto il necessario per salvare coloro che ama nella sua "città test" - tra cui l'attivista della comunità Nya (LEX SCOTT DAVIS di *SuperFly*) e suo fratello minore, Isaia (JOIVAN WADE di *Doctor Who*) - scenderà in strada per proteggere la propria gente e ciò che resta dell'umanità del proprio paese, a tutti i costi.

LA PRODUZIONE

Incredibilmente Preveggente:
È nato *La prima notte del giudizio*

Sono passati cinque anni da quando il mondo ha sperimentato per la prima volta il concetto provocatorio di *La notte del giudizio*, in cui, per una notte dell'anno, tutti i reati, compreso l'omicidio, sono diventati legali. Fomentando l'opinione pubblica con la sua premessa distopica, *La notte del giudizio* ha generato una franchigia che esplora la follia che si insinua nella nostra vita quotidiana. Scatenato per le strade nel corso dell'elettrico *Anarchia - La notte del giudizio* del 2014, ed esplorato attraverso il nostro elettorato nel complotto politico del 2016 *La notte del giudizio: Election Year*, ogni film è sembrato essere un presagio di quanto noi stessi possiamo diventare pericolosi e brutali.

A fronte del dibattito sul nostro potenziale futuro che ne è scaturito, il pubblico si è immerso nel mondo distopico immaginato dai Nuovi Padri Fondatori d'America, ricordando che c'è una linea molto sottile tra un futuro immaginario e la dura realtà del paese in cui potremmo arrivare a vivere.

Nei precedenti episodi, gli spettatori sono stati debitamente scioccati dall'apparentemente semplice premessa messa in scena dallo scrittore/regista James DeMonaco, che si è ispirato a opere premonitrici come "La Lotteria" di Shirley Jackson e "La partita più pericolosa" di Richard Connell, e a riferimenti storici come *Arancia Meccanica* e *American Psycho*. Per il regista, i politici hanno bisogno di "vendere paura", così tanto ispirata da questo mondo oscuro.

I film della serie *La notte del giudizio* esplorano come la società possa dividersi quando un governo corrotto ci incoraggia a prendere la legge nelle nostre mani e a depredare i più poveri della società. Quando i cittadini sono incoraggiati a condividere questa mentalità da vigilante, non solo si abbatte lo stato di diritto, ma vengono meno anche i principi di base dell'umanità.

Quando si discuteva su quale regista avrebbe dovuto prendere le redini di *La prima notte del giudizio*, DeMonaco, che ha creato i primi tre film, e i suoi colleghi

produttori, tra cui Jason Blum di Blumhouse Film, insieme a Michael Bay, Brad Fuller e Andrew Form di Platinum Dunes, nonché Il partner di produzione di DeMonaco, Sébastien K. Lemercier, erano attratti da Gerard McMurray, noto per il suo lavoro inaugurale, visivamente sbalorditivo. DeMonaco aveva scritto questo racconto, perché servisse da prequel ai suoi altri film, e sentiva che sarebbe stato interessante e opportuno ambientare il film nel 2018.

Blum, che si è ritagliato una nicchia spettacolare con film che forniscono una critica sociologica accanto al terrore, esprime il benvenuto a McMurray in questo capitolo della serie: "Quando ho visto *Il codice del silenzio* di Gerard, l'ho adorato. L'ho mandato a James e Sébastien, i nostri partner in tutti i film di *La notte del giudizio*, e anche loro l'hanno apprezzato molto. Quando ci siamo incontrati con Gerard, siamo rimasti colpiti dalla sua visione del film. Ha fatto un lavoro fantastico.“

Così come DeMonaco apprezzava la capacità di McMurray di creare mondi autentici, Lemercier sentiva che il regista aveva la capacità di raccontare una storia che fosse, in parti uguali, un intrattenimento cinematografico e un monito per la società. Il produttore riflette sul fatto che, nella storia dell’umanità, quelli con le migliori motivazioni subiscono sempre una distorsione nella lettura delle proprie idee. "L'inferno è lastricato di buone intenzioni e penso che sia davvero così", dice il produttore. "Quando Karl Marx ha scritto ‘Il Capitale', non si aspettava che miliardi di persone morissero di fame in Cina e nell'Unione Sovietica. Voleva rendere il mondo un posto migliore, ma non ha funzionato affatto così."

Ad attrarre McMurray in questo lavoro è stato il suo interesse ad esplorare una grande cospirazione... che proviene dal vertice di quei leader eletti nel mondo costruito da DeMonaco. Per il regista, la trama di DeMonaco, così come la passione per la serie e la possibilità di far parte di Blumhouse e Platinum Dunes, lo avrebbero profondamente coinvolto in questo universo. Come il resto del suo team di produzione, si guardò attorno chiedendosi: "E se fossimo arrivati a questo punto nella società reale?"

Ha anche apprezzato il fatto che DeMonaco e gli altri produttori fossero desiderosi di portare in questo capitolo, ambientato nel mondo di oggi, un regista che sapesse rispecchiare le storie, fin troppo terrificanti, della contemporanea comunità afro-americana metropolitana.

McMurray spiega che i presupposti di *La prima notte del giudizio* lo stimolavano su più livelli. Come per molti, questo genere ci permette di lottare contro i mali del mondo reale. "I film dell'orrore prendono spunto da ciò che sembra troppo spaventoso nella vita reale e lo trasformano in un mostro concreto, una metafora che possiamo affrontare e forse sconfiggere", riflette il regista. “Il concetto di *La notte del giudizio* ha funzionato, perché parla del mondo in cui viviamo. Questa volta vi riportiamo a come tutto è iniziato: un isolato esperimento sociale trasformato in qualcosa di inimmaginabile".

Il peggiore e più terrificante di quei mostri è l'umanità stessa. DeMonaco ha creato questa serie come un'allegoria, chiedendo al pubblico "E se finissimo mondo così? E se il nostro governo stesse cercando di costringerci a dividerci e distruggere i più vulnerabili della società? Mi unirei come partecipante o combatterei la macchina stessa? "McMurray è enfatico. Stiamo combattendo contro la macchina.

Quando riflette sul mondo di *La prima notte del giudizio*, il regista nota strane somiglianze con elementi della sua vita vissuta nel 7° Ward di New Orleans, in Louisiana. Cresciuto da un padre che gli ha insegnato a intervenire sempre per aiutare gli altri e a dare voce alla giustizia, il regista ha apprezzato che anche i personaggi che gli sono stati affidati non si fossero tirati indietro.

Ha anche un profondo desiderio di raccontare storie di persone che sono state fin troppo a lungo relegate a ruoli marginali. Con la rinascita fiorente di un cinema che parla di aspetti sfaccettati dell'esperienza dei neri - da *Scappa* e *Moonlight* a *Straight Outta Compton* e *Black Panther* - questo pubblico sottorappresentato ha voglia di ascoltare le proprie voci e vedere le proprie storie sullo schermo... in tutti i generi..

Grande appassionato di horror, McMurray ha ritenuto che questa fosse la grande occasione per realizzare un film unico che sottolineasse la sottorappresentazione con episodi di repressione sistematica. Particolarmente interessante è stata l'idea di raccontare la storia di *La prima notte del giudizio* come unica e personale. DeMonaco aveva intessuto una storia di personaggi principalmente afroamericani e latinoamericani che erano tutti interconnessi nella loro comunità di Staten Island. Con gli ex amanti Dmitri e Lex costretti a riunirsi nel momento di bisogno della loro città, hanno dovuto mettere da parte il cuore spezzato e sostenersi a vicenda.

Sarebbe innaturale se la nostra identità non fosse tentata dall'idea di un giorno di illegalità che permetta di sfogare il peggio dei nostri impulsi. Eppure, McMurray aveva vissuto l'uragano Katrina e sapeva in prima persona cosa significasse essere abbandonato dal proprio governo e sperimentare la disperazione appena fuori dalla porta di casa. "Penso che le persone siano infatuate dall'idea che tu possa fare tutto ciò che vuoi per 12 ore senza ripercussioni", suggerisce McMurray. "Ci chiediamo, 'Cosa faresti nella notte dello Sfogo?' Detto questo, non abbiamo mai saputo né capito come sia iniziata l'intera faccenda."

Ricordando cosa si prova a sperimentare come il governo tratta i suoi cittadini più poveri, McMurray ha ipotizzato l'idea che per il governo fosse arrivato il tempo di dar via a questo oscuro esperimento sociale. "Mi sono chiesto, come tutti i fan della serie, come è iniziato tutto e come hanno reagito queste persone. La storia di James è più intima rispetto ai precedenti capitoli, più personale. Vediamo il primo episodio in cui qualcuno si sta purificando per la prima volta ... e diventa virale".

Sì, questo *Sfogo* è decisamente più politico rispetto ai capitoli precedenti, ammette con orgoglio il regista. "Subentrando come regista di colore, volevo davvero affrontare le questioni politiche. Penso che alcuni problemi che stiamo affrontando ora nella società parlano di *La notte del giudizio*. Basando questo film sulla realtà, sapevo di poter raccontare una storia più ricca di sfumature e aiutare il pubblico a capire fin dall’inizio il perché di quello che succede - e anche perché questo scenario sia così vicino alla nostra società attuale. Mi sono permesso di affinare e raccontare una storia che fosse più coinvolgente per il pubblico... e che al contempo offrisse scene di grande azione horror."

Uno dei motivi per cui Platinum Dunes continua a portare avanti questa serie è che i produttori sentono che questo genere di film ci fa guardare in profondità dentro noi stessi, in un modo che i film di altro genere non consentono. Il produttore Fuller, il cui team ha appena completato la realizzazione del colosso *Un Posto tranquillo*, riflette sul ruolo di *La notte del giudizio*: "*La prima notte del giudizio* è una risposta al pubblico che chiede come sia iniziata tutta questa follia, oltre a dare la possibilità di capire cosa potrebbe fare alla propria gente un governo eccessivamente opprimente. I patrioti della nostra storia stanno facendo tutto ciò che è in loro potere per sopravvivere a un attacco

alla loro città, e ti fanno sentire come se fossi sopravvissuto alla notte dello Sfogo insieme a quelli che sono riusciti ad uscirne."

Alimentando il fuoco:
Casting the Thriller

Thriller, horror e film d'azione aiutano il pubblico a esplorare i lati più oscuri del mondo in modo sicuro, circondati da amici e sconosciuti dai gusti affini per una bella dose di spavento. In *La prima notte del giudizio*, è stato fondamentale basarsi su amici e nemici che ci riportano all'inizio - personaggi complessi che gestiscono l'intera gamma di emozioni mentre affrontano il dolore, la vendetta, l'amore e la compassione. Si chiedono "Dovremmo sfogarci? Dovremmo fermare questa follia? Quanto duramente combattiamo per proteggere ciò che amiamo?"

Tutti i personaggi hanno messo un grande impegno nei loro ruoli, comprendendo che nessuno si è mai "sfogato" prima e nessuno sa cosa aspettarsi. Che questo porti lo spettatore a dire: "A momenti scappavo dal cinema, ero così spaventato da quella scena" o "E se lo avesse fatto il nostro governo? Potrebbe succedere davvero nel nostro paese?" Erano tutti in sintonia sul fatto che si trattasse di un esperimento sociale che ci mostra il meglio e il peggio di noi stessi. Detto questo, hanno comunque dovuto scavare in profondità e capire il dolore dei loro personaggi e le decisioni difficili.

Gli eroi e i cattivi del film sono complessi come ci si potrebbe aspettare. Quando è arrivato il momento di delineare l'Architetto di La notte del giudizio, la produzione si è chiesta chi sarebbe potuto essere il Dr. Updale ideale, una brillante psicologa che usa le sue capacità per il bene sociale.

Una ricercatrice che ha analizzato il comportamento umano negli ultimi millenni, ipotizza che gli esseri umani siano intrinsecamente violenti, e che invece di combattere questa violenza, potrebbe essere più facile accettarla e consentire alle persone di esprimerla per un giorno, per poi contenerla per il resto dell'anno. McMurray aggiunge: "È una ricercatrice che ha scritto un libro sullo Sfogo e il governo ha adottato le sue idee. L'architetto mostra il lato umano di chi è al potere. Per la parte, abbiamo scelto Marisa Tomei, che ha fatto un ottimo lavoro interpretando la psicologa".

Blum approfondisce le buone motivazioni della dottoressa e ciò che l'attrice vincitrice di Oscar ha portato nel suo ruolo: "Marisa interpreta un personaggio che lavora per i Padri Fondatori, ma non è così in alto. Come la gente di Staten Island, il Dr. Updale ha creduto che l'idea di base fosse effettivamente una buona cosa. Ma una volta che si rende conto che è un inganno, cerca di fermarlo. Abbiamo pensato che Marisa fosse semplicemente geniale nella parte. Avere un’interprete del suo calibro nel nostro film è stato un grande onore."

Uno dei primi personaggi a capire esattamente cosa stia facendo il governo è Dmitri. Un improbabile antieroe che bazzica la strada, Dmitri è da tempo diffidente nei confronti della NFFA. McMurray vede Dmitri come un brav'uomo che ama la sua comunità. Quando usa le sue abilità per proteggere tutto il vicinato, diventa un eroe per la sua gente. McMurray aggiunge: "Entra in questo grande condominio dove quelli che lavorano per il governo stanno uccidendo le persone e risolve il problema".

Y'lan Noel di HBO Insecure è stato scelto per questo ruolo chiave. Apportando un affascinante mix di spavalderia, muscoli e profondità emotiva, l'attore ritrae un leader non ortodosso nella Notte dello Sfogo. Secondo il regista, presta molta attenzione alle persone che potrebbero avere l'opportunità di prendere decisioni migliori di quelle che gli sono permesse.

Questi personaggi sono il volto dei nostri abitanti di Staten Island, e sono anche la voce della resistenza. L'ex di Dmitri è Nya, un raggio di speranza, un’attivista che è il simbolo del buono che c’è nel loro quartiere. Il suo fratellino è Isaia, che si avvicina troppo al fuoco quando capisce che può prendere parte alla Notte del Giudizio. Insieme, fratello e sorella sono coinvolti in *La prima notte del giudizio* quando arriva alle loro porte. Lei è a difesa del fratello, così come è la voce della sua comunità, e lancia la sfida a superare l’odio e resistere al governo. Allo stesso modo, il fratello farà di tutto per tenerla al sicuro.

Dimitri è il loro estremo protettore, e insiste sul fatto che restino con lui durante questa notte folle. Sa che il loro quartiere è sotto assedio, e lui è lì per difenderli e combattere contro la macchina quando, dei soldati travestiti da cittadini, li costringono a uscire per strada. Morirebbe per il suo popolo prima di lasciar distruggere quello per cui si sta combattendo. Come osserva Noel: "La tragedia ha un modo molto particolare di far

cadere l’attenzione su qualcuno, di riallineare i propri valori e di vedere le cose come realmente sono. Così è stato per Dmitri dopo quello che hanno vissuto quella notte, e la decisione di prendere in mano la situazione gli è stata ispirata molto da Nya."

"Nya e Dmitri hanno avuto una relazione prima che iniziassero gli eventi descritti nel film", spiega McMurray,” e hanno ancora qualcosa che li lega. Lei lo ha lasciato, perché lui era uno spacciatore di droga, mentre lei voleva intraprendere un percorso migliore. La cosa interessante è che entrambi ora si ritrovano dalla stessa parte. E proprio come Dmitri, Nya si da molto da fare per combattere la terribile idea dei Padri Fondatori."

Per interpretare Nya è stata scritturata Lex Scott Davis di *SuperFly*, i filmmaker sono rimasti sbalorditi dal suo provino. Joivan Wade di *Doctor Who* è stato scelto per interpretare Isaia. La sua abilità di interpretare il fratello minore, innocente e manipolatore, e dagli occhi spalancati era davvero interessante.

"Anche Nya è di Park Hill", dice il regista. "È un'attivista ed è completamente contraria allo Sfogo. Sente che farà del male alla sua comunità, e vuole proteggere suo fratello e il resto della sua gente da questo esperimento. Nella nostra storia, Isaia rappresenta la gioventù e si perde sulla cattiva strada. Alla fine lo vediamo cacciarsi in un bel po’ di problemi.”

Facendo sia da sorella che da mamma al suo fratellino, Nya si affida alle persone del suo mondo a cui da, e da cui in cambio riceve: "La comunità in cui vivono Nya e Isaia è quella dove sono cresciuti, Staten Island, prevalentemente popolata da neri e un po’ di ispanici. È abbastanza piccola e tutti si conoscono, o se non conosci una certa persona direttamente, è probabile che questa conosca la tua mamma. È uno di quei posti molto affiatati, dove la maggior parte della gente ha frequentato la stessa scuola o è cresciuta all’interno dello stesso edificio."

Wade sottolinea la profonda connessione che il suo personaggio ha con il fratello maggiore. "La relazione tra Isaia e Nya è molto dolce e bella", osserva l'artista. “È allo stesso tempo un rapporto fratello/sorella e una relazione genitoriale. Come se entrambi, a seconda del momento e dell’occasione, agissero l'uno per il bene dell'altra. Nya cerca costantemente di badare a Isaia e si assicura che sia sulla strada giusta e che la mantenga. Lei vuole il meglio per lui, ne ha viste così tante in giro per Staten Island, che non vuole

cresca nelle zone più pericolose di quel mondo."

Nonostante le suppliche di Nya, Isaia decide di partecipare allo Sfogo. "È una parte importante di sé stesso che vuole affermarsi quando la sua virilità viene messa alla prova", spiega Wade. Quando Skeletor (ROTIMI PAUL) lo colpisce e si sente battuto, Isaia vede questa come la sua prima opportunità di uscire allo scoperto e dimostrarsi uomo. Ma inizia a vendere droga; si fa fregare e viene preso per una mezza tacca. È arrivato al punto in cui pensa: “No. Non lascerò che questo accada."

Benvenuti nel Quartiere:
Riprese a New York

La produzione si è trasferita a Buffalo, New York, per girare *La prima notte del giudizio*. McMurray è rimasto sbalordito dall’assistenza fornita dalla Buffalo Film Commission e dall'ufficio del sindaco Byron Brown. Avendo accesso a tutte le risorse della città e grazie alla buona accoglienza delle forti comunità, latina e nera, il regista era certo di poter far sembrare Buffalo come le zone interne di Staten Island. Ciò ha anche permesso a McMurray di trovare interpreti locali che assomigliassero alle persone con cui è cresciuto a New Orleans.

Staten Island è stata scelta come location per *La prima notte del giudizio* per due motivi. Il primo, perché è un'isola e anche uno dei quartieri di New York, e può essere bloccata, perché il ponte può essere chiuso, quindi durante l’esperimento le persone non sarebbero potute entrare o uscire. Due: è casa del creatore della serie DeMonaco.

Blum spiega cosa stiamo facendo e perché siamo qui: "In *La prima notte del giudizio* ottieni risposte diverse a seconda di chi chiedi. I Padri fondatori direbbero, perché è un'isola che è parte di una grande città. Ma la vera ragione è che hanno dei piani segreti, è una guerra di classe e stanno facendo uccidere i poveri tra di loro".

Il quartiere in cui si svolge il film si trova in un'area chiamata Park Hill a Staten Island. Dice McMurray: "È razzialmente varia con gente nera e latina. Dovrebbe essere ad alto tasso di crimine, violenza, bande, ma invece le persone qui si amano e si

sostengono a vicenda, così come si preoccupano della loro comunità, nonostante tutte le cose che vengono raccontate nel film. Park Hill è una comunità di persone come quelle da cui provengo. Questa ambientazione mi è sembrata familiare, perché mi riferisco alla comunità, alla loro lotta, a quello che combattono, a cosa credono. Mi sono rivisto in queste persone di Park Hill".

Per far sì che le persone restassero sull'isola, il governo incentivò la comunità offrendo loro 5.000 dollari a testa. "Per una persona di Staten Island, di una comunità povera come Park Hill, si tratta di un sacco di soldi", riflette McMurray. "Quando hanno ricevuto questa offerta, le persone sono rimaste e hanno partecipato... pensando che fosse la cosa giusta da fare perché avevano bisogno di soldi".

Davis fa eco alle considerazioni del suo regista: "La comunità partecipa allo Sfogo, solo perché c'è un guadagno di soldi. È così. Tutti stanno lottando per cercare di sbarcare il lunario. Infine, in un certo senso, è stata data una risposta alle loro preghiere con un’offerta di denaro... se riescono a superare questa notte. In definitiva, sembra abbastanza facile, giusto? ‘OK, se passo la nottata, guadagno una bella somma di denaro, fico’. È tutta una questione di denaro. Il governo ha fatto in modo che si trattasse semplicemente di quello".

Il vero motivo dello Sfogo, per il governo, la NFFA, è sicuramente eliminare i servizi per i poveri. Credono che il welfare e l'assistenza del governo non siano più necessari e vogliono far passare questa idea. Sperano che quando le persone si saranno messe l’una contro l’altra, come risultato della violenza, resterà meno gente di cui dover prendersi cura. Pensano che lo Sfogo aiuterebbe a rivitalizzare gli Stati Uniti, e in particolare Staten Island. Ma quando il capo dello staff si rende conto che le persone non si stanno combattendo, ordina ad altri cittadini di entrare per istigare i residenti alla lotta. Volendo dimostrare che l'esperimento sta davvero funzionando.

Per Lemercier, una delle parti migliori del lavoro e delle riprese a Buffalo è stato l'incontro con i tanti lavoratori che gli ricordavano il Nya di Park Hill. "Erano rappresentanti della chiesa, reverendi e volontari di associazioni giovanili. È stato incredibilmente toccante vedere l'energia che le persone hanno messo in campo per la comunità", riflette il produttore. "Stanno sacrificando le loro vite e provando a lavorare per la comunità e questo è stato molto commovente da vedere. La gente che combatte per

la propria realtà è una forza molto grande in questo paese, e Nya rappresenta proprio quell'orgoglio di appartenenza."

Per riprendere una delle sequenze più grandiose girate a Buffalo, il regista aveva centinaia di opzioni a portata di mano. Questa scena parla di ciò che i produttori e McMurray credono che la maggior parte di noi farebbe realmente durante un vero Sfogo... diventeremmo violenti, ma non cattivi. "È la festa più incredibile mai vista", ride McMurray. "Le persone stanno per strada, bevono, ballano e si divertono. Non c'è molto in materia di crimine, di violenza e omicidi; si tratta solo di sentirsi liberi e di permettere a sé stessi di godersi il momento, senza ripercussioni. In questa particolare notte tutto ciò che era illegale ora è legale. È la festa più bella di sempre, e chiunque lo capirà vorrà essere al party dello Sfogo."

Per Wade, questa giornata di riprese è stata una delle sue preferite. "Sento come se la festa dello Sfogo fosse uno dei momenti più reali del film. Se davvero ci fosse uno Sfogo a Staten Island, le persone si comporterebbero in quel modo. La gente non vuole uccidere nessuno, anzi, ne approfitterebbe per fare una vera festa di quartiere: un carnevale in strada. È come se dicessero: Non parteciperemo a questa cosa, sfruttiamola per festeggiare! Facciamo quello che facciamo di solito e divertiamoci."

Le Maschere del Thriller

L'esperta costumista Elisabeth Vastola è stata scelta per vestire il cast dentro e fuori dai condomini per le scene che DeMonaco ha definito: "una versione folle di Die Hard". È stato interessante per il regista McMurray considerare perché i partecipanti allo Sfogo indossavano maschere. Il Dr. Updale aveva visto che coloro che partecipavano (volontariamente o con l'inganno) allo Sfogo, mentre commettevano crimini atroci indossavano delle maschere. Credeva che fosse per una questione di imbarazzo dovuta ai desideri carnali e che in realtà stessero reprimendo una parte fondamentale di sé stessi.

Il produttore Lemercier ci fornisce qualche informazione su come la serie sia diventata famosa per le sue maschere iconiche: "L'idea di ogni carnevale è che i confini del comportamento morale, in quella particolare notte, non vengano abbandonati, ma solamente allentati. È così in Europa e a Venezia. Quando le persone indossano le maschere stanno facendo ciò che non dovrebbero e quindi si nascondono. È un modo

simbolico per dire "non sono proprio io". Ma quello che c’è da capire è: cosa significano le maschere per il pubblico?"

Per Noel, le maschere più inquietanti erano nei contesti più macabri. "I costumi che mi hanno più toccato sono quelli che avevano un contesto storico. Per esempio, le maschere con la faccia nera mi riportano a come la mia gente è stata raffigurata in passato. Sono davvero inquietanti da vedere e difficili da guardare."

Davis è d'accordo con la sua compagna di lavoro, apprezzando ciò che *La prima notte del giudizio* ha da dire sul mondo distopico in cui i personaggi si sono trovati. "La parte più interessante di questo episodio della serie *La notte del giudizio* è che vengono fuori un sacco di dichiarazioni politiche, anche se in costume e mascherati. È spaventoso, perché sono legate alla connotazione negativa che abbiamo di una certa cultura americana. Si tratta solo di maschere, che sia un clown raccapricciante o uno scheletro spaventoso. Ma è un concetto più profondo. Infatti vediamo cappucci di Ku Klux Klan e maschere da nero come fosse una parata di menestrelli."

****